

TESORO AL LAVORO CON CDP PER UN FONDO DI FONDI PUBBLICO-PRIVATO

Arriva il fondo salva-Egm

Lo strumento investirà nelle **pmi** quotate. Dallo Stato un contributo di **500 milioni**
La **comunità** finanziaria plaude all'iniziativa **presentata** al convegno di Assonext

Dal Maso e Ninfolo alle pagine 3 e 4

LO HA ANNUNCIATO IL SOTTOSEGRETARIO FRENI AL CONVEGNO DI ASSONEXT A MONTECITORIO

Fondo da un miliardo per l'Egm

Come anticipato da MF, il Tesoro è al lavoro con Cdp per creare un fondo di fondi pubblico-privato che investa nelle pmi italiane quotate. L'apprezzamento della comunità finanziaria per l'iniziativa

DI ELENA DAL MASO

Arriva il fondo salva-Borsa a difesa delle piccole e medie imprese quotate a Piazza Affari. Lo ha anticipato MF-Milano Finanza il 17 maggio e ieri, nel corso di un convegno organizzato a Montecitorio da Assonext (l'associazione delle pmi quotate), lo ha confermato davanti agli operatori di mercato Federico Freni, sottosegretario al Mef. «È allo studio e di prossima approvazione un fondo dei fondi che raccolga risorse pubbliche, da Cdp e private per investire nelle piccole e medie imprese», ha detto Freni intervenendo al convegno «Il mercato delle pmi, la ricchezza del Paese». Il convegno ha preso spunto da ricerca di Websim Corporate (la divisione di Intermonte specializzata sulle pmi quotate), dalla quale emerge che le 204 società del segmento Egm di Borsa Italiana scambiano con uno sconto del 50% (in base al rapporto ev/ebitda) rispetto a quelle del segmento principale e che la già poca liquidità che le caratterizza è scesa di un ulteriore 16% da inizio 2024.

Freni ha poi specificato che il Mef è «a un passo dal realizzare un contenitore che possa investire in comparti differenziati, capitale pubblico e capitale privato insieme, a seconda delle necessità delle pmi italiane». I diversi comparti del fondo potranno investire «in modo indiretto e in modo diretto, con l'apporto di equity. Per realizzare il fondo serve una norma di legge e siamo al lavoro con Cdp per farla». L'idea sarebbe modificare il regolamento di Patrimonio

Destinato, che ha già in portafoglio 300 milioni, per farlo investire in un veicolo di nuova formazione a capitale misto fra pubblico e privato, dove lo Stato sarebbe presente con una quota massima del 49%. Questo fondo di fondi andrebbe poi a investire nelle società quotate a Piazza Affari, in particolare modo nelle pmi. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, il Mef starebbe lavorando alla possibilità di innalzare a 500 milioni la dotazione del fondo lato pubblico. Quindi la capacità di investimento del veicolo, tenuto conto anche della componente dei privati, raddoppierebbe a un miliardo di euro. Il fondo, ha detto ancora Freni, sarà alimentato da risorse prevenienti «da Cdp e da tutti gli investitori privati che riterranno di aderire a questo contenitore. Penso agli investitori istituzionali, alle banche, assicurazione, ai fondi».

Chiaramente soddisfatto Giovanni Natali, presidente di Assonext: «Federico Freni, che l'anno scorso aveva annunciato in questa sede il ddl Capitali, oggi ha promesso il fondo di fondi con un intervento pubblico. Il convegno non poteva iniziare meglio. Ottimi spunti, poi, sono arrivati sia dai rappresentanti degli investitori che dalla politica».

Gli ha fatto eco Giulio Centemero, membro della commissione Finanze e promotore del progetto di modifica di Patrimonio Destinato: «L'anno scorso all'assemblea di Assonext lanciamo il progetto del ddl Capitali, che si è poi trasformato in realtà. Oggi Federico Freni ha lanciato un'idea di cui cominciamo a parlare nel 2018: un fondo di fondi che indirizzi risorse

sull'economia reale. Un punto di partenza è la modifica del regolamento di Patrimonio Destinato, un progetto per cui ho già presentato un emendamento e su cui stiamo lavorando concretamente».

Presente al convegno anche Saverio Perissinotto, presidente di Eurizon, che ha ricordato come i Pir, i fondi nati per investire sulle pmi quotate con un bonus fiscale, abbiano «rappresentato un'esperienza di grande successo, ma sono nati in un contesto differente e l'attuale livello dei tassi limita l'afflusso di capitali sui mercati azionari e soprattutto sulle pmi. Per favorire il mercato dei capitali è necessario allungare l'orizzonte temporale degli investimenti e favorire una maggiore cultura finanziaria da parte degli investitori retail». Perissinotto è favorevole a una rivisitazione dei Pir, soprattutto «focalizzando l'interesse su due leve: minori limiti nelle scelte di investimento e maggiori incentivi fiscali che premiano l'investitore di lungo periodo».

Dal canto suo Simone Strocchi, presidente e managing partner di Electa Ventures, ha sottolineato che «deve essere favorita la nascita e la diffusione di fondi chiusi attivi sui mercati borsistici con un approccio da *private investor in public equity* e in questo sen-



so è positiva l'apertura del Patrimonio Destinato di Cdp a sostegno di fondi chiusi con complementare raccolta privata, che come Electa abbiamo appoggiato senza esitazione. Andrebbero facilitati poi i Pir diretti (investimenti diretti di privati su società quotate, ndr) e non solo intermediati da fondi, così come andrebbero stimulate le holding di famiglia, che hanno patrimoni cumulati di centinaia di miliardi, a sostenere investimenti in pmi». Soddisfatto anche Paolo Verna, co-ad di EnVent Italia sim: «Aspettavamo da tempo l'annuncio della nascita di un fondo dei fondi, che la comunità finanziaria ha perorato a lungo». (riproduzione riservata)

DS6901

